

PATRIA... E RELIGIONE

è un vero e proprio delitto. Se è vero che ci era pronto il decreto di scioglimento...

NELLE SCUOLE DI NAPOLI Il Museo Trinchese del prof. Siniscalchi

Se il museo Trinchese non fosse nelle mani del prof. Siniscalchi non potrebbe funzionare! Eppure a Napoli vi sono maestri e direttori in attività di servizio...

In cerca di compagni

Alla congrega dei servitorcelli clericali, che ogni tanto colgono il destro di richiamare l'attenzione dei padroni del Municipio...

Gente disinteressata!

Vi è un branco di maestri che da un pezzo a questa parte non vive d'altro che d'una aspirazione, che va diventando giorno per giorno un'ossessione...

Perchè siamo contro la guerra di Tripoli

resocconto stenografico ufficiale del discorso pronunciato alla Camera. E' il migliore, il più chiaro, il più persuasivo opuscolo di propaganda contro l'impreza di Tripoli.

Perchè siamo contro la guerra di Tripoli

resocconto stenografico ufficiale del discorso pronunciato alla Camera. E' il migliore, il più chiaro, il più persuasivo opuscolo di propaganda contro l'impreza di Tripoli.

Perchè siamo contro la guerra di Tripoli

resocconto stenografico ufficiale del discorso pronunciato alla Camera. E' il migliore, il più chiaro, il più persuasivo opuscolo di propaganda contro l'impreza di Tripoli.

Tutto il consenso dei credenti, di cui occupammo nel precedente articolo, a una impresa guerresca, che necessariamente è una impresa di odio e di strage...

Ma, come dicevo, quello che è più strano è l'atteggiamento delle classi dirigenti nelle loro rappresentanze ufficiali, a cominciare dalla più alta.

Tutti ricorderanno il famoso proclama del generale Caneva nel nome di Dio onnipotente (il cattolico o il musulmano?) e del gran re Vittorio Emanuele (che Dio guardi, che Dio conservi, che Dio protegga)...

Il 2 novembre, all'inaugurazione della lapide ai caduti del 26 ottobre alle trincee di Bumliana, il colonnello Spinelli dichiarò di incidere il nome glorioso dei morti « al cospetto di Dio ».

Il 14 novembre il colonnello Maggioro annunciò ai bersaglieri che presto sfarancheranno a Homs « protetti dal sorriso di Dio » e li incitò a un triplice urrà a Dio (come ne deve essere lieto il dio elementare dei cattolici, di questo urrà guerresco!)...

Anche nei proclami aerei si insiste nella nota religiosa (Guglielmo deve essere an' angeli). Nei manifesti lanciati dall'aeroplano agli arabi si diceva fra le altre cose: « Dio ha voluto che gli Italiani venissero a Tripoli per scacciare i Turchi; accettate la volontà di Dio ».

Povero Dio! A quanti compiacenti servizi è assoggettato! Le messe, i tedeam, le cerimonie religiose si seguono a Tripoli con una insistenza che rivela il deliberato proposito di attuare una lenta ma efficace opera di suggestione.

da un maresciallo a un suo collega: « Domenica ultima si è celebrata la messa al campo. La botte si trasformò in altare. Un simpatico cavallieggero agitando un campanello, chiamava a raccolta i soldati. Predica patriottica-religiosa. Il capitano incaricò me di recitare il rosario e tutti mi rispondevano. Era un gran quadro. Io leggevo e piangevo. Avro recitato una trentina di ave di più... mi scappava di mano il rosario ».

Perfino un procuratore del re, inaugurando l'anno giuridico alla Corte di appello di Napoli si crede obbligato ad avvertire la presenza fra le truppe vincitrici, del dio degli eserciti, del dio che benedisse in Abramo la discendenza di Isacco, non quella di Ismaele, del dio che guidò le nostre navi nella battaglia di Lepanto. Ultimamente l'on. Giolitti alla Camera attribui alla Provvidenza l'essere il re scampato all'attentato. La Provvidenza, a quel che pare, ha dimenticato il 20 settembre!

Anche i giornali inaugurano un linguaggio e una tendenziosità pietistica altrettanto strani quanto sospetti perché contraddittori al programma di qualcuno di essi e alle credenze personali dei loro ispiratori.

Ecco come il *Matino* del 26-27 dicembre intitola le notizie relative alla messa di Natale a Tripoli: « Gelida sta la notte cristiana — il mistico soffio delle parole sacre passa sulla gioventù d'Italia innanzi al deserto ostile. « Una messa vigilata da semilati armati. « La festa di Dio sui campi conquistati. « Messa gloriosa — Grandezza di cerimonia ».

Il 6 gennaio il *democratico Roma* pubblicava un *canto epianico* all'Italia del canonico Vallega che inneggiava alla Patria e alla Fede intrecciando i loro vessilli al vento delle Palme, si rallegrava della festa « a cui vien luce dal sangue » (per un prete non c'è male!) ed esultando per la gesta dell'Italia, dopo la pace inonorata e l'onta tralustra abissina (oh cristiana nostalgia della guerra) esaltava il trionfo di Cristo sui truce paganesimo.

Si direbbe sia corsa una parola d'ordine per dare a tutta la vita sociale una nuova direttiva, una nuova meta, un nuovo impulso.

Tutto questo lascia supporre che si tratti di tutto un astutissimo piano di battaglia del governo monarchico, il quale intende contrapporre l'azione combinata del clericalismo e del militarismo alla propaganda socialista. Il governo in sostanza, dopo aver fatto, con esito pur troppo discreto, delle iniziazioni di morfina nel gruppo parlamentare, si è accinto a sgretolare la coscienza socialista anche nella gran massa del popolo lavoratore.

E dire che vi sono dei socialisti in buona fede che non ancora arrivano a persuadersi dell'indecente tranello!

Guerra, Guerra!

Il Giornale d'Italia vuole il richiamo di Caneva e l'immediata strage di tutti gli arabo-turchi. Nella redazione del Palazzo Sciarra, la conquista di tutta la Tripolitania è decisa. Ogni trafiletto è uno squillo di tromba, ogni articolo un colpo di cannone. Ma il governo vile non lo vuole ascoltare.

Ha torto. Dovrebbe accettare, e mettere le sue condizioni. Per esempio questa: Si farà l'avanzata, se i redattori del Giornale d'Italia marceranno in prima linea fuor delle trincee.

Guerra, guerra! Ma non si grida restando a casa, o cavalcando al sicuro nella Menscia trincerata. Guerra, guerra! Ma vogliamo vedere Belloni con la carabina, De Frenzi con la baionetta, Corradini col cheppì, Bergamini con la sciabola.

Scomettiamo che a questa condizione i nazionalisti del Giornale d'Italia direbbero i più caldi e convinti fautori della pace.

Abbiamo pubblicato: Prof. ETTORE CICCOTTI Deputato al Parlamento

Perchè siamo contro la guerra di Tripoli

resocconto stenografico ufficiale del discorso pronunciato alla Camera. E' il migliore, il più chiaro, il più persuasivo opuscolo di propaganda contro l'impreza di Tripoli.

Da S. Marco a Borsalino

Recan le cronache: che sotto le ali del Leone di S. Marco, i corvi della vendetta veneta, abbiano decretato il fallimento del socialismo italiano, fuggato a quel che si dice, da quell'illustre radical-papalino che risponde al nome del prof. Orsi.

E tutto questo — dicono i giornali — perché nell'elezioni di domenica scorsa Elia Musatti — una tempra di gaudente — a tutta prova — caduto con 500 voti di minoranza.

La cosa è allegra: se, alla osservazione superficiale dei fatti un episodio regionale può far sognare a certa gente la liquidazione di un partito che avrà ragione di essere finché nel mondo abbia suo imperio lo sfruttamento dei lavoratori, la statistica — severa maestra di verità — c'insegna che nel collegio di Venezia i socialisti hanno guadagnati duecento voti.

Leone di S. Marco, non stupire! A coronare una vittoria — che meschina gloria accresce a quella della tradizione repubblicana — era ben giusto che i rifiuti delle democrazie fossero volentieri piombati nel letamaio clericale. Era nel volere del cielo: e il buon pio X, in tanta saggezza, col rituale segno di croce aveva benedetto l'adulterio.

Che importa se la coerenza se n'è andata a mare? Il gondoliere in abito da monaco può intonare, per qualche tempo, sotto il Ponte dei Sospiri, il canto della Vendetta.

Un canto che non oltrepassa i tuoi lidi o Venezia religiosa, un canto di benie sacre da funerale: il nuovo canto di guerra dei nazionalisti italiani!

Perché malgrado le tue feste per l'abboccamento di due sovrani — a quale scopo nessuno lo sa — sta il fatto che un partito che tu hai condannato alla forca, stranamente è risorto prima di morire, glorioso nella sua intransigenza; per affermarsi contro le ruberie di guerra, contro l'affarismo dei suoi fornitori, fustigati a morte da Elia Musatti. E se i trionfi passano coi cocleoli dell'eroe, restano il furto e la rapina, che dalla miseria di domani ti farà sorgere più bella nella tua vendetta. Quel giorno, Venezia beneficata, rimarrai alla Camera il tuo Musatti.

Alessandria della Paglia, città della dinastia dei Borsalino e dei Ferrero, Alessandria mai doma: ha urlato contro la guerra!

Tant'è osato la patria di Andrea Vochieri?

Dove sono nascosti i geffi patriotti, ciarlatani insuperabili di falsa loquela machiavellica?

Quanti urli di vittoria avevano alzato, quei signori goffi, senza pensieri e senza cuore, chiusi nell'industrialismo paesano, come avevano strepitato contro il turco... socialista?

Per la grandezza della Patria! Una patria che ha il suo strenuo difensore in quel tale signor Ferrero: foderina brevettata dei cappelli Borsalino.

Il capitalismo, mio dio è in ribasso: e, l'affare se ne va per l'aria, se dopo tanto schiamazzo, il nucleo moderato clericale — schifato, per onor del vero, dalla democrazia vera — ha atterrato a mezzo volo col pilota suo, l'italianissimo Ferrero.

Un uomo mono, senza programmi e senza affetti, un mostriciattolo di montana caparbità, meschina e piccola figura di fronte al prof. Bonardi.

Il quale a traverso una vita di privazioni, di studi, e di onesta faticosa ha saputo meritare la simpatia degli uomini di retta coscienza.

Così domenica, dalle rovine della ditta Borsalino, Alessandria ha saputo vendicare l'ammansato Leone di S. Marco.

Abbonatevi a "La Propaganda"

Anno lire 3,00 - Semestre 1,50

Brigantaggio in Terra di Lavoro

Ripetiamo i fatti. Nel dicembre 1910 per conto della ditta Angeloni da Castelforte fu intrapreso l'abbattimento di numerose querce sul fondo demaniale Campolongo. La ditta procedette a tale lavoro quale aggiudicataria in gara di pubblico incanto. Il prezzo di tutte le querce fu di lire 614, prezzo derivante da perizia d'arte, eseguita da V. Ispettore forestale Carmine Vetranò; ed essendo le querce 239, a ciascuna di esse venne assegnato un valore di L. 2,60. Con metodi criminosi fu occultato ai possibili concorrenti del giorno degli incanti.

I Gruppi politici

Direzione del Partito Socialista Italiano

Ci si comunica: Congresso Nazionale ordinario Nell'ultima riunione plenaria, la Direzione del Partito Socialista del bene che il Congresso Nazionale debba tenersi quest'anno nel prossimo mese di giugno, a Reggio Emilia.

Il tema principale dell'ordine del giorno da discutere sarà sull'attuale situazione politica e sugli atteggiamenti e l'indirizzo del partito e de' suoi organi dirigenti.

Speciale importanza avrà poi la proposta di una complessa riforma dello Statuto del Partito, che verrà presentata dalla Direzione. (Chiunque abbia da dare suggerimenti in proposito deve farli pervenire al Segretariato Centrale non oltre il 30 aprile p.v.)

Con altra circolare indicheremo la data precisa del Congresso e comunicheremo l'intero ordine del giorno, e le « norme » per l'adesione.

Prelevamento tessere e ammissione al Congresso. Ricordiamo che per disposizione dello Statuto vigente (art. 6) le Sezioni debbono effettuare il prelevamento delle tessere entro il primo quadrimestre dell'anno, e che, inoltre, non hanno diritto alla rappresentanza nel Congresso quelle Sezioni che all'annuncio della convocazione siano da meno di tre mesi iscritte al Partito (art. 18).

Esortiamo pertanto a sollecitare il ritiro delle tessere d'iscrizione, per non incorrere nel provvedimento della esclusione dal Congresso; non senza rammentare che le richieste debbono sempre rivolgersi all'indirizzo della Direzione del P. S. I. (Via Sominario, 87, Roma) e non dell'Avanti!, come alcune Sezioni van facendo.

Agitazione contro la guerra. La Direzione, nella stessa ultima riunione, costituiti un Comitato centrale nazionale d'agitazione contro la guerra, chiamando a farne parte i compagni on. Campanozzi, Pompeo Ciotti, Alceste Della Seta, Giovanni Lerda, Giovanni Merloni, on. Rondani ed Eleno Spada, tutti residenti in Roma.

Per tutto quanto si riferisce all'agitazione anti-guerresca le Sezioni possono rivolgersi a detto Comitato, che ha la sua sede presso la Direzione del Partito.

Il nuovo segretario del Gruppo socialista parlamentare. E' on. dott. Dino Rondani. A lui debbono d'ora innanzi essere dirette — presso la Camera dei Deputati — tutte le richieste di deputati per conferenze, comizi e quanto altro si riferisca all'azione dei deputati stessi.

Il Segretario politico Pompeo Ciotti

Gruppo Sindacalista. E' convocato il gruppo sindacalista, nei soliti locali, mercoledì 3 aprile alle ore 20.

Ordine del giorno 1. Nomina del comitato federale. 2. Modifiche allo statuto federale. 3. Varie.

Il Segretario Comunicato Rendiamo noto che il signor Carlo Millo non fa parte né del gruppo Sindacalista né del nostro giornale.

Sezione Socialista Comunicato Riceviamo: Teniamo a dichiarare che il signor Materazzo-Casini, da oltre un anno non fa parte della Sezione socialista napoletana.

Il segretario

Al Ministero dei Lav. Pub. S. Silvestro seguita a non pagare

Invano l'on. Sacchi emana circolari per far sapere che studierà i mezzi onde frenare il disservizio del suo Ministero ed incolca ai suoi dipendenti maggior rispetto all'orario e maggiore onore al lavoro, costoro persistono nei soliti depravati sistemi ostruzionistici, mettendo le circolari dell'on. Sacchi nel cul di sacco.

Intanto i poveri impiegati degli Uffici del Genio Civile, gli agenti di custodia delle bonifiche e delle opere idrauliche del bell'Italia regno sono inesorabilmente condannati a morir di fame insieme alle proprie famiglie, non venendo soddisfatti delle loro indennità, arretrate da più di tre anni.

I sindacati operai napoletani

contro i politicanti di Parma

Dalla Commissione Esecutiva della Banca del Lavoro ci si comunica: « La Commissione esecutiva della Banca del Lavoro di Napoli, di fronte alle insulse insinuazioni dell'Internazionale, dichiara che ha ritirata l'adesione al comizio indetto a Parma, non solo per protestare contro le campagne diffamatorie dei politicanti parmensi, ma anche per non incoraggiare un altro tentativo di scissione del movimento operaio fatto a scopo personale dai detti politicanti.

Conferma tutta la sua solidarietà al proprio organo « La Propaganda » ed ai suoi redattori, che sono in maggioranza operai autentici, a differenza degli attuali scrittori dell'«Internazionale», glivocelli sindacalisti senza arte né professione né mestiere.

L'Internazionale continua ad associarsi ai folli ed ai reazionari nella campagna contro di noi, con trafiletti che han tutta l'aria della teppistica provocazione. Essa scopre che i nostri atteggiamenti hanno scopo elettorale, mentre tutti ci accusano di rovinare le situazioni elettorali con le posizioni « troppo nette » che assumiamo sempre.

Tutti i mezzi son buoni per le vendette dei perfetti sindacalisti senza mestiere.

Ora pubblica un altro articolo ingiurioso di certo Venditti, che, fino a ieri riformista, ci ha attaccati come sindacalisti, ora, sindacalista improvvisato, c'ingiuria come riformisti!

I suddetti perfetti sindacalisti, fedeli al programma di creare scissioni nel campo operaio, tentano crearne a Napoli, e fantasticano di divisioni tra La Propaganda e le organizzazioni operaie. Tempo perduto!

Nessuna redazione come, la nostra, è composta quasi esclusivamente di operai: Portanova, Bruno, Santoro, sono operai autentici e noti. La scissione non può dunque avvenire.

Il comunicato che precede è un'esplicita risposta, e sarebbe uno schiaffo sanguinoso, se agli scrittori dell'Internazionale rimanesse un po' di pudore. Essi dovrebbero prenderne atto e rettificare, se avessero onestà giornalistica, ma non lo faranno, come non rettificano le altre vitia, quando ne furono richiesti dalla stessa Borsa del Lavoro e dalla lega tramvieri napoletani.

Sottscrizione per "La Propaganda" Somma precedente L. 157,63 Avv. L. Raucci (febraio) L. 5,-- Totale L. 162,63

Fra la gente allegra....

La colpa è di Flaminio.

Don Giulietto Rodino, circondato dai colleghi della Giganta era intento a raccontar loro, per la centesima volta almeno, la sciagura capitataagli, anni fa, quando volle andare a parlare in un congresso del libero pensiero, e fu sommersamente fischiato; e don Pasquale Dolce commentava con parole più che acri l'intolleranza dei liberi pensatori. In questo mentre un uciere venne a comunicare all'assessore per l'istruzione l'incidente occorso al fanciullo Flaminio, il quale, chiaso e abbandonato solo in un asilo per l'infanzia, per poco non si era ucciso, gettandosi da un balcone. Don Pasquale si offerì a dare partecipazione del fatto ai colleghi suoi, e una discussione in merito venne immediatamente iniziata. Qualcuno fece accenno a tutta la incuria, a tutto l'abbandono in cui son lasciati questi istituti per i piccoli; qualche altro volle fare una allusione pungente al direttore, al vice direttore e ad altri grossi papaveri degli asili anzi detti, i quali si interessano delle istituzioni loro affidate, quanto Del Carretto può interessarsi del patrimonio del Comune di Napoli. Don Giulietto però, chiese per l'ultimo la parola, e concluse: « Signori miei, è inutile andare alla ricerca di responsabilità, quando la prima ricade appunto sull'eroe di questo avvenimento. Ma, pensate voi alla necessità che si impone ormai, di reprimere il male nelle sue origini? Il Flaminio a cinque anni, non è che un germe, un seme, la crisalide di quel futuro ribelle, che un giorno sapranno, come tutti i liberi pensatori, di cui vi parlavo dianzi, mostrarsi intolleranti di ogni freno, di ogni disciplina, così come oggi sono la disperazione degli educatori loro. Se il Flaminio fosse stato meno irrequieto e meno disubbidiente non sarebbe stato dimenticato nella scuola, così come si può dimenticare un oggetto fuori uso o poco servibile? Per questi motivi, io credo che si debba incoraggiare il sentimento della disciplina e della tolleranza, non deplorando, ma lodando coloro che provocano incidenti di questo genere! »

Un applauso entusiastico accolse le ultime parole di Don Giulietto; e quando qualche giorno dopo, il consigliere Bovio chiese spiegazioni intorno al delittuoso fatto, le spiegazioni furono... quelle che furono. Dolce, però volle aggiungere anche il fatto delle lacerazioni, che il Flaminio avrebbe seguito, per andarsi lui stesso a chiedere nella scuola, così come un topo nella trappola. Ma questo comico pretesto fece sbilciare delle risa i buoni colleghi dell'assessore, compreso don Nicoletti Altissimi; i quali sono ormai sicari che Flaminio imparerà ad essere più abbdiente, più disciplinato, più rispettoso, più... come li vuole don Giulietto Rodino.

Fouquet

Come

Abbi l'emigr Americ rican i veda al residen Si è nc dell' studioso mo, sar liano tro finora è emigrato patria. Chi h popoli n è l'Italia del rapp è trattato I nost sano fuo zionali. Non si sone ser miamo l' sponsabi italiani r emigrato formem nazioni. Doman far valer gli, secol italiano, t dannato, i nidi carce possesso o fosse mar stato mar York ha la legge l trattato (1871) il c qualsiasi e godere saranno a legge Sul senza ch richiamato rispettare Si sa ch pensare in diritti deg l'Italia im strosa per Ma che l La stam sezione di nermen trattato di chiamato americano ma non h i nostri dir Occorre un po' l' oc duc Milano Il caso lito — rimazio — vno Occorre ch considerazio trattato. N ginesi, com Wilson, in la terra lli So dall' At ssonanza di chi è la peranti ita galmente s di Boston americane. Il govern ando uomio negravi c nel Nord A gere per me isparmi, dei dolenti ban lata una so in patria, a dono gli spo mi di tanti d questi es specie per che non si nostri conc

VITA

Legg Fin dal non avendo al memoria il sciopero, fatto. Gli operai testa si con tai, non cos e l'indorato rotolo di ess operanti; l' ha additia operai.

Arsenale

La disposi zione di tari non vuole c riffe che mo tanto, in on carv. Forte, n una quanto s de degno de perato. Difatt tutte le tariffe su quif tutto qu pimento del sempre il cat Con quali tteo tutto p di quei par la verniciat il lavaggio d